

Solidarietà al compagno dott. Josef Skála

Il Partito Comunista esprime la sua totale solidarietà al compagno dott. Josef Skála, storico marxista e noto rappresentante del Partito Comunista di Boemia e Moravia (CPBM), perseguitato nel suo paese per “negazione del genocidio”, che sarebbe stato commesso durante un dibattito radiofonico sul “massacro di Katyn”. In quel dibattito il dott. Skála ha semplicemente messo in dubbio la versione – diffusa ai tempi degli eventi – dalla propaganda nazista, ricordando che la questione è oggi ancora oggetto di una controversia tra storici.

Come ha ricordato il segretario generale del Partito Comunista, c. Alberto Lombardo, nella conferenza che si è svolta sabato 1 luglio a Palermo nell’ambito della manifestazione *IO SONO N.A.T.O. LIBERO* (<https://www.youtube.com/watch?v=0tttdSX1P9q0> dal minuto 50:00), questo processo incarna la vera natura antidemocratica della Unione Europea. Quella Unione Europea che, con una dichiarazione disgustosa e antistorica, ha equiparato il comunismo al nazismo.

Come ha sottolineato il c. Lombardo, quel tribunale di Praga non si è reso conto non solo di aver violato la libertà di pensiero di uno studioso, che non ha fatto alcuna propaganda ma ha contestato con inoppugnabili dati di fatto [1] ricostruzioni abominevoli, ma che condannando il dott. Skála per “negazione di genocidio” attribuito ai sovietici, deve sostenere la versione opposta, ossia quella nazista e quindi si mette esso stesso nella condizione di “negare il genocidio” compiuto dai nazisti.

Questa è la situazione aberrante in cui la foia anticomunista ha condotto il presunto “giardino fiorito” dell’Unione

Europea.

Riproduciamo qui di seguito la traduzione dell'appello del Partito Comunista di Boemia e Moravia

[1] Per un approfondimento, qui ([FURR_Katyn_\(ITA\)](#)) la traduzione della puntigliosa ricostruzione del prof. Glover Furr.

Appello urgente alla solidarietà

La libertà di espressione – la promessa fondamentale della “rivoluzione di velluto” – è stata oggetto di un attacco crescente. Le autorità sempre più arroganti iniziano persino a molestare la ricerca accademica. Ogni volta che la censura non basta, il dissenso viene direttamente criminalizzato.

L'ultima vittima di queste pratiche è stato il dottor Josef Skála, storico marxista e noto rappresentante del Partito Comunista di Boemia e Moravia (CPBM). Il 7 giugno 2023, il tribunale della città di Praga lo ha condannato a 8 mesi di carcere, con sospensione condizionale per 18 mesi. È perseguitato per “negazione del genocidio”, che sarebbe stato commesso durante un dibattito radiofonico sul “massacro di Katyn” dei prigionieri di guerra polacchi vicino a Smolensk durante la seconda guerra mondiale. Il dibattito è stato trasmesso il 2 luglio 2020.

In realtà il Dr. Skála espresse i suoi dubbi sulla versione, lanciata dal Ministro della Propaganda nazista Joseph Goebbels, che incolpava l'Unione Sovietica del suddetto sterminio. L'interpretazione del Dr. Skála si basava su fonti serie non solo dalla Russia, ma anche dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Polonia – studi di professori universitari, decisioni giudiziarie e relazioni di esperti riconosciuti (in

patologia forense e altre discipline pertinenti). Nessuna delle argomentazioni del Dr. Skála è stata affermata come una verità indiscutibile. Li ha presentati come un appello per ulteriori ricerche e discussioni imparziali. Uno spazio equo per tale dibattito è stato offerto sia al pubblico del suddetto dibattito dal vivo, sia a chiunque abbia assistito alla sua registrazione completa negli anni successivi.

La magistratura ceca ha negato al Dr. Skála i diritti fondamentali, che non sono negati nemmeno ai criminali pesanti – di presentare le sue prove documentali, di confrontarsi con gli esperti dell'accusa e di invitare studiosi che condividono l'interpretazione opposta, basata su fonti primarie rilevanti.

Il Dr. Skála ha applicato un impegno scientifico generalmente riconosciuto – per approfondire ulteriormente i risultati già raggiunti. Non ha messo in pericolo né la sicurezza nazionale, né i fondamenti democratici della società, la salute pubblica o altri interessi meritevoli di protezione legale. Avvocati di spicco, difendendo il dottor Skála e altri soggetti perseguitati, hanno dimostrato che l'intera criminalizzazione mancava qualsiasi base legale e ha violato la Costituzione ceca e la legislazione europea.

Invece, stavamo affrontando un flagrante processo politico. La persecuzione del Dr. Skála è iniziata 3 settimane dopo che il CPBM aveva annunciato la sua candidatura a Presidente della Repubblica Ceca. In quanto intellettuale marxista, che godeva di un'ampia simpatia, attirò il sostegno pubblico di molte personalità, movimenti e associazioni ben oltre i tradizionali simpatizzanti del suo stesso credo e del CPBM. Approfittando dell'esperienza dell'ex presidente dell'Unione internazionale degli studenti, il dott. Skála ha riunito con successo un'ampia gamma di accademici alternativi e cittadini impegnati come direttore dell'Istituto della sinistra, nonché attraverso le associazioni „Which Way to Leave the Crisis” o “Arrestare la repressione e la criminalizzazione” della libertà di parola. Ha avviato anche una struttura rappresentativa,

chiedendo di assegnare a Julian Assange il premio Nobel per la pace e di impedire la sua estradizione negli Stati Uniti. Il dottor Skála appartiene a figure di spicco, che lottano per il blocco politico più ampio possibile, in grado di ottenere prospettive più sicure e giuste per il nostro Paese. La caccia alle streghe, orchestrata contro di lui, ha vigliaccamente attaccato l'intera alternativa al cinismo neoliberista e ai guerrafondai.

Le reazioni critiche alla persecuzione del Dr. Skála includono non solo ambienti di sinistra, ma anche firmatari della Carta 77, Primo Vice Ministro degli Esteri di un recente governo ceco, gli organizzatori di manifestazioni di massa contro l'attuale governo lo scorso autunno nel centro di Praga (dove il dottor Skála era stato un oratore regolare), eminenti accademici e altre entità e personalità.

La palese ingiustizia, motivata da obiettivi politici, crea un pericoloso precedente non solo all'interno della Repubblica ceca. Il vostro aperto sostegno è urgentemente necessario nella lotta per la giustizia. Il dottor Skála è pronto a presentare ricorso contro la sentenza alla Corte suprema ceca, alla Corte costituzionale ceca o persino alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Sostieni il dottor Skála! Combattiamo insieme per la libertà